

Università della Basilicata

Piano di Ateneo sulle Politiche e le Strategie per la Ricerca e la Terza Missione

- Triennio 2016-2018

Approvato dal Senato Accademico nella seduta del 1 dicembre 2015

Ultimo aggiornamento: 01/12/15 20:30

Sommario	2
Analisi del Contesto e Priorità.....	2
Il Contesto Nazionale e Internazionale.....	2
Il Contesto Locale.....	4
Il Contesto Interno.....	4
Obiettivi	5
Priorità n. 1: Migliorare l'Ampiezza e la Qualità delle Attività di Ricerca dell'Ateneo.....	5
Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca	6
Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca	6
Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi.....	6
Obiettivo 1.4: Migliorare la Competitività dell'Ateneo nell'Accesso a Finanziamenti Europei	6
Obiettivo 1.5: Sviluppare e Consolidare le Infrastrutture di Ricerca di Ateneo	6
Obiettivo 1.6: Favorire l'Allargamento del Corpo Docente	7
Obiettivo 1.7: Garantire Continuità ai Programmi di Dottorato	7
Priorità n. 2: Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione	7
Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione.....	7
Obiettivo 2.2: Contribuire all'Attuazione della Strategia di Specializzazione Regionale	8
Priorità n. 3: Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione.....	8
Obiettivo 3.1: Ridefinire i Processi di Ateneo per la Terza Missione	8
Obiettivo 3.2: Consolidare il Personale Tecnico e Amministrativo dei Servizi per la Ricerca	8
Obiettivo 3.3: Migliorare la Comunicazione dei Risultati e delle Attività di Ricerca.....	8
Ambiti di Azione per il 2016	9
Ambito di Azione 1. Revisione del Processo di di Autovalutazione della Ricerca	9
Azione 1.1: Evoluzione del Sistema Informativo di Ateneo per l'Autovalutazione della Ricerca	10
Ambito di Azione 2: Procedure e Criteri di Distribuzione dei Fondi di Interesse Locale.....	10
Azione 2.1: Ridefinizione dei Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale.....	11
Azione 2.2: Riorganizzazione dei Ruoli e dei Livelli di Visibilità nelle Procedure di Valutazione della Ricerca	12
Ambito di Azione 3: Contributo Sistema Regionale dell'Innovazione	13
Azione 3.1: Contributo al Rilancio dei Servizi Regionali per l'Innovazione	13
Azione 3.2: Consolidamento dei Contributi di Ateneo alla Strategia di Specializzazione Regionale	14

Azione 3.3: Finanziamento delle Infrastrutture di Ricerca di Interesse Regionale	14
Azione 3.4: Reclutamento di Ricercatori a Tempo Determinato di Tipo A.....	14
Ambito di Azione 4: Servizi di Ateneo per la Ricerca e l’Innovazione	15
Azione 4.1: La Politica di Terza Missione e il Punto di Raccordo Informativo.....	15
Azione 4.2: Consolidamento dei Ruoli a Supporto della Ricerca e del Trasferimento Tecnologico	16
Azione 4.3: Formazione del Personale della Ricerca.....	16
Azione 4.4: Potenziamento dei Servizi di Comunicazione della Ricerca	16
Ulteriori Azioni	16

Sommario

Questo scritto descrive le politiche di Ateneo relative alla ricerca e alla terza missione per il triennio 2016-2018, rappresenta il “piano strategico di Ateneo per la Ricerca”, previsto nell’ambito dei processi AVA di assicurazione della qualità della ricerca.

Il documento obbedisce alla struttura consueta di un documento di programmazione annuale e triennale.

Esordisce con una rapida analisi del contesto nazionale e locale, per definire tre priorità per l’Ateneo, ovvero macro-obiettivi di riferimento per il prossimo triennio.

Queste priorità vengono poi declinate sotto forma di obiettivi specifici.

Con riferimento agli obiettivi triennali, vengono elencate una serie di azioni da attuare nell’arco del primo anno. Le azioni sono selezionate tenendo a mente il criterio della **fattibilità** sulla base delle risorse a disposizione.

Al termine del primo anno verrà effettuata un’azione di riesame del contesto, delle risorse e dei risultati conseguiti. In particolare, i risultati delle azioni saranno sottoposti a monitoraggio sulla base del sistema di indicatori individuato nel documento, dei cui valori verrà studiato il miglioramento. Il riesame annuale consentirà, se necessario, di rivedere priorità ed obiettivi, e di definire le azioni per l’anno successivo, eventualmente individuando valori di riferimento degli indicatori.

Questo è il principale documento di cui l’Ateneo si dota per definire le proprie politiche rispetto alla ricerca e alla terza missione, ma non è l’unico. Tutte le strutture primarie sono infatti chiamate, in sede di compilazione delle schede SUA-RD, a individuare proprie priorità, i propri obiettivi e le proprie azioni, agendo in coerenza con la politica individuata dall’Ateneo, ed arricchendola e complementandola per le parti di propria competenza.

Analisi del Contesto e Priorità

La definizione delle politiche di Ateneo per la ricerca e la terza missione non può prescindere dall’analisi del contesto nazionale e internazionale, di quello locale e di quello interno.

Il Contesto Nazionale e Internazionale

A livello nazionale, il fenomeno più rilevante ai fini della nostra analisi pare l’evoluzione dei meccanismi di finanziamento agli Atenei. Le regole di distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario prevedono per i prossimi anni un’incidenza crescente della

cosiddetta “quota premiale”, e nell’ambito di questa, degli indicatori collegati alla valutazione delle ricerche, basata sulla VQR e sulle schede SUA-RD.¹

Parallelamente, per quanto riguarda la didattica, è stato introdotto il principio dei costi standard per la distribuzione della restante quota dell’FFO.

Evitiamo, in questa sede, di entrare nel merito della discussione critica sui parametri di finanziamento adottati dal Ministero – discussione, però, che deve entrare a pieno titolo all’interno del dibattito dell’Ateneo con i propri interlocutori. Ci limitiamo ad evidenziare che in assenza di una profonda revisione delle politiche ministeriali, queste due novità assieme rischiano di incidere in modo significativo sulla sostenibilità economico-finanziaria dell’Ateneo nei prossimi anni, e di conseguenza impongono di **migliorare la performance dell’Ateneo nelle procedure di valutazione esterna.**

E’ opportuno rimarcare che questo non corrisponde a sottoscrivere i metodi e i principi adottati dall’ANVUR per la valutazione della ricerca. E’ quindi opportuno che l’Ateneo partecipi al dibattito nazionale, peraltro ampiamente in corso, sull’evoluzione delle pratiche di valutazione della ricerca. D’altro canto, per partecipare a questo dibattito in modo autorevole è indispensabile affrontare adeguatamente il cambiamento dei criteri di distribuzione dell’FFO, obiettivo prioritario per l’Ateneo.

Questo obiettivo può essere conseguito solo agendo sull’ampiezza e sulla qualità delle attività di ricerca condotte dall’Ateneo, e questo ci porta ad individuare la:

Priorità n. 1:

Migliorare l’Ampiezza e la Qualità delle Attività di Ricerca dell’Ateneo

L’analisi più approfondita del contesto nazionale e internazionale induce ad individuare elementi di contesto che influenzano il modo in cui questa priorità viene declinata nel seguito del documento.

Il successo della ricerca è legato alle risorse umane, a quelle finanziarie e infrastrutturali. Per quanto riguarda le risorse finanziarie ed infrastrutturali, è di assoluto rilievo il quadro dei finanziamenti comunitari. Distinguiamo i finanziamenti comunitari a gestione diretta, essenzialmente legati ad Horizon 2020, da quelli a gestione indiretta, legati alla programmazione dei fondi strutturali per il settennio 2014-2020.

Per quanto riguarda i primi, rileviamo che il **tasso di successo nell’ambito di bandi europei Horizon 2020** è diventato un importante elemento di competitività e di reputazione, sia nazionale, sia internazionale.

Allo stesso tempo, è in fase di avvio **la fase operativa dei piani operativi nazionali e regionali.**² In particolare, nell’ambito del Piano Operativo Nazionale (PON) Italia 2014-

¹ I risultati della VQR 2004-2010 sono stati oggetto di varie analisi nell’ambito dell’Ateneo, per cui un’analisi ulteriore non è tra gli scopi di questo documento. Ci limitiamo a ricordare che una sintesi degli indicatori relativi alla nostra Università, opportunamente riclassificati per Aree CUN e per strutture primarie, è disponibile a questo indirizzo:

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1LioC-hazwmoz5Q3meqbm5jef5m0vLs6TGR5unt7-mbM/edit?usp=sharing>

Gli indicatori sono stati oggetto di un riesame piuttosto approfondito da parte delle strutture nell’ambito della compilazione delle schede SUA-RD 2013. Le versioni più recenti delle schede sono consultabili a questo indirizzo:

<https://www.dropbox.com/sh/tscb18e6pw4v9hh/AACycdiBSKdJxQFKfgPsIFnSa>

2020, è stata avviata nell'ottobre 2015 l'azione "Ricerca e Innovazione". Contemporaneamente, sono all'avvio i programmi operativi regionali FESR ed FSE della Basilicata.

I fondi strutturali non sono strumenti di finanziamento diretto della ricerca, quando piuttosto strumenti per favorire la crescita del tessuto produttivo, della sua capacità di innovazione ed in ultima analisi della sua competitività. Non a caso, un'attività centrale del processo consiste nell'individuazione di una cosiddetta "strategia di specializzazione intelligente", o "Smart Specialization Strategy (S3)" del territorio – sia a livello nazionale, sia a livello regionale – attraverso la quale vengono individuati ambiti prioritari di intervento, legati alle potenzialità e alle esigenze del territorio, e viene definita una vera e propria politica per l'innovazione.

Il Contesto Locale

E' altrettanto rilevante l'evoluzione dei rapporti tra l'Ateneo e il suo principale interlocutore locale, ovvero la Regione Basilicata. Questi sono legati, com'è noto, all'accordo di programma dodecennale e triennale, peraltro in corso di rinnovo per il triennio 2016-2018.

Il nostro Ateneo ha sostenuto con forza, nelle recenti interlocuzioni, l'importanza del proprio ruolo di coesione sociale e di sviluppo economico e culturale nella regione, tanto da etichettarlo con il suggestivo termine di "quarta missione", una missione aggiuntiva per i piccoli atenei che agiscono in territori meno sviluppati del paese.

E' necessario sostanziare questo ruolo, questa missione, nelle azioni che l'Ateneo programma con il concorso della Regione Basilicata.

In quest'ottica, individuiamo la seguente priorità:

Priorità n. 2:

Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione

Questa priorità può essere declinata con riferimento a due ambiti dell'azione della Regione Basilicata. Da una parte, la fase attuativa dei piani operativi regionali legati ai fondi strutturali europei, in particolare il FESR, e la concretizzazione della strategia regionale di specializzazione intelligente. Dall'altro, il rilancio del sistema dei servizi regionali a supporto dell'innovazione.

Il Contesto Interno

Le sfide imposte dal contesto nazionale e locale richiedono un consolidamento dei servizi di Ateneo collegati alla ricerca. Storicamente, il nostro Ateneo è stato contraddistinto da una relativa immaturità nei meccanismi di governance della ricerca, rispetto, ad esempio, a quelli della didattica.

Negli ultimi anni questa tendenza è stata parzialmente invertita. Nel passaggio al nuovo assetto organizzativo dettato dalla legge 240/2010, l'Ateneo ha ripensato i processi legati alla ricerca, introducendo nelle Strutture Primarie le Commissioni di Ricerca, le Aree di Ricerca, e i Settori Gestione della Ricerca, oltre che la Commissione Operativa di

² Informazioni dettagliate sul Piano Operativo Nazionale e su quelli regionali per il 2014-2020 sono disponibili sulla pagina dedicata ai fondi strutturali sul sito "La Ricerca di Unibas": <https://sites.google.com/site/unibasresearch/europa/fondistrutturali2014-2020>

Ateneo per la Valutazione della Ricerca. Nel corso del 2015 il Senato Accademico ha costituito il Tavolo di Ateneo per la ricerca.

Queste azioni hanno portato chiari vantaggi, consentendo, ad esempio, di affrontare in modo strutturato le procedure di autovalutazione della ricerca finalizzate alla distribuzione dei fondi di interesse locale, oltre che la prima compilazione delle schede SUA-RD.

Resta però aperto il problema del consolidamento di queste strutture, soprattutto con riferimento al personale tecnico-amministrativo e ai servizi per l'innovazione.

In quest'ottica, pare importante la seguente priorità:

Priorità n. 3:
Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

Obiettivi

Di seguito decliniamo le tre priorità definite nella sezione precedente in obiettivi più dettagliati.

Priorità n. 1: Migliorare l'Ampiezza e la Qualità delle Attività di Ricerca dell'Ateneo

Il modello di valutazione esterna definito dall'ANVUR per la VQR, le schede SUA-RD e la valutazione dei dottorati, è incentrato attorno ad indicatori di attività di ricerca e indicatori di terza missione. Si noti che il modello di valutazione delle attività nei due ambiti è significativamente diverso:

- per le attività di ricerca viene adottato un modello di valutazione basato su indicatori numerici, come emerge dal bando della VQR 2011-2014³ e dal documento sulla valutazione in itinere dei dottorati⁴;
- per le attività di terza missione, viceversa, dopo l'esperienza della VQR 2004-2010 l'ANVUR ha deciso di adottare un modello di valutazione basato sul peer-review⁵.

In sintesi, alla luce di questi criteri di valutazione, i principali elementi da cui dipende la performance sono i seguenti:

1. collocazione editoriale ed impatto dei prodotti della ricerca;
2. percentuale di docenti inattivi nell'Ateneo;
3. qualità della produzione scientifica dei soggetti reclutati;
4. capacità di attrarre risorse da bandi competitivi;
5. ampiezza e qualità dei programmi di dottorato;
6. politiche di terza missione.

³ http://www.anvur.it/attachments/article/825/Bando%20VQR%202011-2014_3%20set~.pdf

⁴ http://www.anvur.org/attachments/article/455/Valutazione_Dottorato_18m~.pdf - L'ANVUR ha annunciato che il modello di valutazione della produzione scientifica nell'ambito delle schede SUA-RD sarà ispirato a quello adottato per i collegi dei docenti dei dottorati.

⁵ <http://www.anvur.org/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf> - La modifica nel modello di valutazione rende poco significativa l'eccellente prestazione del nostro Ateneo nell'ambito della VQR 2004-2010 relativamente agli indicatori di terza missione.

Ci pare che sia quindi necessario adottare i seguenti obiettivi strategici per il prossimo triennio:

Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca

Questo obiettivo è basilare, e dovrebbe consentire di conseguire gran parte degli obiettivi di performance. D'altro canto, è noto a tutti che i fenomeni della ricerca sono di difficile governo, e i processi della produzione scientifica sono poco controllabili, quindi il raggiungimento dell'obiettivo rappresenta una sfida complessa.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati agli indicatori di valutazione esterna e di autovalutazione per i prodotti della ricerca.

Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca

Parallelamente alla collocazione editoriale dei prodotti, è indispensabile lavorare per migliorare la visibilità e la diffusione dei prodotti della ricerca, oltre che la capacità dei gruppi di essere competitivi a livello internazionale. Per farlo, è indispensabile lavorare per favorire la massima internazionalizzazione delle attività di ricerca.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza delle collaborazioni internazionali.

Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi

La presenza di docenti scientificamente inattivi rende meno vivace e interessante il contesto della ricerca locale, sia rispetto all'immagine dell'Ateneo, sia rispetto alle valutazioni nazionali. E' opportuno mettere in campo interventi per ridurre questo numero, dove è possibile.

L'indicatore naturale, in questo caso, è la numerosità dei docenti inattivi.

Obiettivo 1.4: Migliorare la Competitività dell'Ateneo nell'Accesso a Finanziamenti Europei

Come già discusso, il tasso di successo nei bandi relativi ai programmi quadro dell'Unione Europea, ed in particolare Horizon 2020, è diventato un importante indicatore nell'ambito delle valutazioni nazionali e non solo in quelle. E' indispensabile dotarsi di strumenti che aumentino la competitività dell'Ateneo in questo ambito.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati ai finanziamenti da bandi competitivi, con particolare riferimento ai programmi comunitari.

Obiettivo 1.5: Sviluppare e Consolidare le Infrastrutture di Ricerca di Ateneo

Un elemento importante per sostenere l'ampiezza e la rilevanza delle attività di ricerca è legato alle infrastrutture. La dotazione e l'aggiornamento di infrastrutture di ricerca, però, sono tanto essenziali quanto impegnativi, perché di solito richiedono investimenti significativi. E' quindi importante perseguire questo obiettivo con una attenzione particolare alle fonti di finanziamento e al tema della condivisione, che ispira molte delle iniziative in questo senso, e secondo il quale è preferibile concentrare i finanziamenti attorno ad infrastrutture condivise da più soggetti.

L'indicatore di riferimento è il numero e il valore delle infrastrutture di ricerca disponibili per i docenti dell'Ateneo.

Obiettivo 1.6: Favorire l'Allargamento del Corpo Docente

Il quadro normativo del sistema universitario nazionale, ed in particolare i vincoli sul turnover e il meccanismo dei "punti organico" rende difficile immaginare nel prossimo triennio ampie campagne di reclutamento di nuovi professori. Di conseguenza, lo strumento principale per procedere ad un ampliamento significativo del corpo docente sembra essere **il reclutamento di ricercatori a tempo determinato**, obiettivo già individuato nell'ambito dei documenti di programmazione dell'Ateneo per il triennio passato.

L'indicatore naturale è il numero di RTD reclutati dall'Ateneo.

Obiettivo 1.7: Garantire Continuità ai Programmi di Dottorato

I programmi di dottorato sono un indicatore importante profilo di competitività delle attività di ricerca di una università. Di conseguenza, anche a fronte di una riduzione del fondo di finanziamento ordinario, non è possibile rinunciare a tenere in piedi un'offerta formativa di terzo livello sufficientemente ampia e scientificamente qualificata.

Ci pare quindi indispensabile, in sede di redazione di questo documento, enfatizzare l'importanza di questo obiettivo. D'altro canto, il dottorato è inserito a pieno titolo anche nell'ambito delle attività della didattica, come terzo livello della formazione, e in tale ambito ricade amministrativamente nell'assetto del nostro Ateneo. Di conseguenza, tutte le azioni relative è opportuno che vengano individuate nell'ambito del documento di Ateneo sulle politiche per la didattica.

Priorità n. 2: Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione

Nell'arco del 2015 l'Ateneo ha avviato una intensa interlocuzione con la Regione Basilicata, per contribuire alla definizione dei piani operativi regionali e della strategia di specializzazione, oltre che per ridefinire l'accordo triennale 2016-2018 e i relativi indicatori di monitoraggio. Da questa interlocuzione sono emerse molte interessanti considerazioni, che portano alla definizione dei seguenti obiettivi.

Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione

La Regione Basilicata ha avviato da tempo iniziative di vario genere a sostegno dell'innovazione nei settori produttivi. Tra queste vale la pena di citare il progetto Basilicata Innovazione, e molte delle attività di Sviluppo Basilicata.

Queste attività arrivano a compimento alla fine del 2015, con la conclusione della programmazione comunitaria 2007-2013, e richiedono un rilancio e una revisione per affrontare adeguatamente le nuove sfide. L'Università deve essere parte integrante di questo rilancio.

Il raggiungimento di questo obiettivo è di difficile quantificazione attraverso indicatori quantitativi, dal momento che richiede prevalentemente l'attivazione di un processo di interlocuzione con altri soggetti del territorio.

Obiettivo 2.2: Contribuire all'Attuazione della Strategia di Specializzazione Regionale

Il documento regionale relativo alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)⁶ è stato approvato dalla Commissione Europea nel settembre del 2015. Di conseguenza, si avvia alla fase di attuazione. Un elemento centrale per la realizzazione della strategia è la definizione della governance di processo, centrata attorno alla costituzione di intermediari, denominati Gruppi Tematici Operativi, che avranno il compito di coadiuvare la Regione Basilicata nella definizione dell'agenda strategica. Pare indispensabile ragionare sul ruolo che gli Enti di Ricerca regionali, ed in particolare l'Università, può avere in questo processo.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati al livello di partecipazione dell'Ateneo nella governance della S3 regionale.

Priorità n. 3: Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

Questa priorità deve essere letta da una parte in chiave di organizzazione interna dei servizi, dall'altra in stretto coordinamento con le iniziative regionali.

Obiettivo 3.1: Ridefinire i Processi di Ateneo per la Terza Missione

Se l' *Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione* prevede che l'Ateneo investa nella costruzione del sistema regionale dell'innovazione, è indispensabile che l'Ateneo programmi comunque una propria strategia autonoma rispetto alla Terza Missione. Questa strategia dovrebbe concretizzarsi nella definizione di procedure e ruoli chiari legati a questo obiettivo.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati alla definizione delle procedure e dei ruoli per le politiche di terza missione.

Obiettivo 3.2: Consolidare il Personale Tecnico e Amministrativo dei Servizi per la Ricerca

Allo stesso tempo, è importante consolidare i ruoli del personale tecnico-amministrativo, migliorando la formazione degli addetti alla ricerca, e reclutando figure apposite per costituire una struttura tecnica adeguata ad affrontare le sfide della valutazione.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza e al livello di qualificazione e di coinvolgimento nei processi del personale tecnico-amministrativo.

Obiettivo 3.3: Migliorare la Comunicazione dei Risultati e delle Attività di Ricerca

Molti interlocutori, e tra questi quelli regionali, ci chiedono con forza di dare visibilità alle attività di ricerca dell'Ateneo, per consentire una migliore informazione e una più efficace valorizzazione. Negli ultimi anni, l'Ateneo ha avviato iniziative di grande efficacia collegate alla comunicazione. Queste però riguardano in modo molto parziale le attività di ricerca. E' indispensabile un intervento anche in questo campo.

⁶

http://www.pofesr.basilicata.it/fesr2014-20/wp-content/uploads/downloads/2015/09/2015_S3Basilicata_DEF.pdf

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza delle attività di comunicazione realizzate dall'Ateneo attraverso i canali di comunicazione istituzionali, prevalentemente Web.

Ambiti di Azione per il 2016

Coerentemente con la prassi di definire una programmazione strategica per il triennio, e poi una programmazione operativa annuale, alla luce delle priorità strategiche e degli obiettivi individuati, nel seguito del documento vengono illustrate alcune azioni per l'anno 2016 finalizzate al raggiungimento degli obiettivi definiti sopra.

Al termine del primo anno, i risultati conseguiti verranno sottoposti a riesame. Sulla base dei risultati del riesame, verranno riconsiderate le azioni messe in campo, e programmate ulteriori azioni.

Ambito di Azione 1.

Revisione del Processo di Autovalutazione della Ricerca

Riteniamo che il principale ambito di intervento per migliorare gli indicatori collegati alla collocazione dei prodotti della ricerca sia il potenziamento delle azioni di autovalutazione. Questo per migliorare l'informazione e l'orientamento dei colleghi nelle scelte editoriali, e le strategie di selezione dei prodotti finalizzate alle procedure di valutazione nazionale. Di conseguenza, questa azione è collegata primariamente all'*Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca*.

Prima di discutere le azioni collegate a questo ambito, ci pare indispensabile una premessa sulla strategia di Ateneo collegata alla valutazione e alla distribuzione delle risorse e degli incentivi. Citiamo, a questo scopo, il preambolo della delibera del Senato Accademico del luglio del 2012 con cui fu avviato il sistema di autovalutazione della produzione scientifica:

“Questo documento si concentra su uno degli aspetti che le Università sono chiamate a valutare, ovvero la ricerca, e più specificamente, sulla valutazione della produzione scientifica. Il Senato intende però ribadire che, da una parte, la produzione scientifica non esaurisce il complesso delle attività collegate alla ricerca svolte dai docenti universitari, e che quindi l'oggetto di questo lavoro rappresenta solo una parte di un sistema completo per la valutazione della ricerca; d'altra parte, quello della ricerca è solo uno dei punti di vista sull'attività di un docente universitario, e dunque un sistema di valutazione credibile deve affrontare adeguatamente anche la valutazione delle attività didattiche e delle attività organizzative, amministrative e gestionali. In quest'ottica, il Senato intende avviare al più presto la riflessione sulle ulteriori componenti del Sistema di Valutazione dell'Ateneo.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che il metodo di valutazione della produzione scientifica introdotto con questa delibera sia pronto per essere utilizzato per la ripartizione dei fondi di ricerca di interesse locale. Per qualsiasi altro utilizzo collegato alle attività dell'ateneo, il suo utilizzo deve necessariamente essere inserito in un processo di valutazione più ampio che coinvolga gli altri aspetti della ricerca, la didattica e le attività organizzative ed istituzionali.”

Non possiamo non rilevare che, ad oltre tre anni di tempo da quella delibera, la visione delineata allora – e cioè quella di avere un sistema più ampio di autovalutazione delle

attività che includesse anche la didattica e le attività organizzative – non si è concretizzata. Riteniamo che questo debba restare un obiettivo di riferimento per l'Ateneo.

Il nostro Ateneo si è dotato negli ultimi anni di criteri per la valutazione della ricerca finalizzati all'attribuzione di fondi di interesse locale (i cosiddetti fondi RIL). Questi criteri sono stati definiti in prima battuta a cavallo tra il 2009 e il 2010, poi ripensati tra il 2011 e il 2012 con lo sviluppo del sistema informativo della valutazione di Ateneo, e infine adeguati in alcuni aspetti nel 2013 dopo la prima applicazione.

In ogni caso, i criteri in vigore nell'Ateneo sono stati approvati prima che entrasse nel vivo la VQR 2004-2010, e, pur essendo ispirati all'impronta dei criteri nazionali adottati per la VQR e l'ASN, ne differiscono in vari aspetti. Viceversa, pare opportuno che, nei limiti in cui questo è possibile, i criteri di distribuzione delle risorse a livello nazionale si riallineino quanto più è possibile a quelli di livello locale.

Azione 1.1: Evoluzione del Sistema Informativo di Ateneo per l'Autovalutazione della Ricerca

E' fondamentale la creazione di uno strumento automatizzato per riprodurre criteri di valutazione utilizzati nell'ambito delle procedure di valutazione nazionale – VQR e schede SUA-RD – anche al solo scopo di analisi e selezione dei prodotti dell'Ateneo.

Contemporaneamente, è necessaria l'adozione di criteri analoghi (con le dovute modifiche) per **tutte** le procedure di autovalutazione della ricerca interne all'Ateneo.

Si noti che **questi criteri possono essere ragionevolmente adottati solo nelle aree bibliometriche**. Nelle aree umanistiche dalla 10 alla 14 la VQR è integralmente basata sul peer-review e questo non fornisce spunti utili per le procedure che stiamo discutendo.

Di conseguenza, questa azione consisterà di due interventi:

- La realizzazione del sistema informativo per la simulazione dei criteri della VQR 2011-2014, e l'assistenza alla selezione dei prodotti.
- La modifica dei criteri di autovalutazione della ricerca di Ateneo e adozione di criteri VQR-like per le aree bibliometriche.

A questo scopo, il Senato si considera impegnato a predisporre entro sei mesi un documento operativo sui ***“Criteri per la Valutazione della Produzione Scientifica – Triennio 2016-2018”***.

Ambito di Azione 2: Procedure e Criteri di Distribuzione dei Fondi di Interesse Locale

Parallelamente alle proposte di revisione dei criteri per la misurazione della produttività scientifica, è opportuno ridiscutere anche le politiche di assegnazione delle risorse basate sui risultati della valutazione. Questa sezione formula proposte operative per la revisione delle procedure di Ateneo per la valutazione della ricerca. I principi a cui le proposte si ispirano possono essere sinteticamente enunciati come segue:

- definire una politica condivisa dell'Ateneo rispetto ai temi della ricerca, ascoltando le indicazioni e i contributi dei colleghi;

- migliorare l'efficacia dei processi di valutazione interna, utilizzando gli indicatori anche allo scopo di programmazione e riesame della ricerca di Ateneo;
- migliorare le opportunità di ricerca di tutti i docenti dell'Ateneo;
- indurre dinamiche virtuose che favoriscano il miglioramento della qualità della ricerca, e degli indicatori legati alla valutazione esterna;
- distribuire le risorse destinate dall'Ateneo in modo razionale, utilizzando i fondi dove la loro efficacia può essere più alta.

Sulla base di questi principi, si ritiene importante mettere in campo le seguenti azioni, che intendono incidere principalmente sull'Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca e sull'

Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi

Azione 2.1: Ridefinizione dei Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale

Si propone di ridefinire i criteri per la distribuzione delle Risorse di Interesse Locale. La ridefinizione prenderà in considerazione i seguenti aspetti:

- Revisione della composizione delle aree di valutazione, per quanto possibile in conformità con la definizione delle aree per la VQR 2011-2014.
- Introduzione nella distribuzione dei fondi alle Aree scientifiche una quota premiale legata ai risultati dell'ultima VQR (se possibile, opportunamente aggiornata con i risultati delle più recenti schede SUA-RD).
- Introduzione nella distribuzione dei fondi alle Aree di una quota legata ai costi della ricerca.
- Revisione dei percentili di taglio per eliminare le anomalie statistiche nella distribuzione degli indici di produttività, in particolare nelle aree non bibliometriche.

In aggiunta a questi interventi, pare importante, riaffermando anche in questo contesto un **principio di sussidiarietà** nella politica di utilizzo delle risorse, cui in più occasioni l'Ateneo ha ispirato la sua azione, avviare una riflessione che ne consideri operativamente l'adozione

Come già discusso nelle sezioni precedenti, è oramai acquisito che le future politiche di finanziamento nazionale e regionale saranno centrate attorno ad una strategia di "specializzazione intelligente" ovvero la valorizzazione di ambiti specifici, attorno ai quali è possibile costruire politiche di sviluppo più forti e più credibili. Vanno in questa direzione molte delle azioni di questo documento.

D'altro canto, l'evoluzione del sistema universitario italiano predica che da qui a cinque anni le risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario verranno distribuite completamente sulla base dei risultati della valutazione delle attività. E' quindi impossibile non considerare indispensabile il sostegno alle attività scientifiche (e didattiche, per altro verso) di tutte le componenti dell'Ateneo.

Questo può essere realizzato solo mettendo in campo meccanismi innovativi di distribuzione delle risorse di interesse locale che, nel rispetto della qualità delle attività di ricerca, possano prevedere in alcuni casi interventi più significativi nei confronti delle componenti dell'Ateneo che hanno in quel momento minori opportunità di accesso alle risorse.

Questa politica, ovviamente, funziona solo nella misura in cui induce effettivamente comportamenti virtuosi. Sembra quindi corretto, in via di sperimentazione, affiancarla con interventi aggiuntivi.

Per cominciare, è indispensabile verificare in che misura gli interventi perequativi legati alle politiche di sussidiarietà inducono effettivamente miglioramenti, e premiare solo chi riesce effettivamente a dimostrare progressi.

D'altro canto, pur nella difficoltà intrinseca di questo obiettivo, è opportuno che la comunità accademica faccia uno sforzo per favorire l'incontro delle competenze di ricerca e lo sviluppo di progetti di ricerca interdisciplinari, nei quali anche chi è più lontano dai temi attorno ai quali si concentra la politica di finanziamento possa dare un proprio contributo.

Questo tipo di azioni sono più naturalmente programmate nell'ambito delle strutture primarie, che meglio conoscono l'articolazione dei temi di ricerca e più facilmente possono favorire il dialogo scientifico. L'Ateneo favorisce queste azioni sostenendo la comunicazione attraverso il "Catalogo delle Linee di Ricerca", di cui si discute nell'ambito dell'Azione 4.4.

Relativamente all'azione in questione, la riformulazione dei criteri di distribuzione delle risorse discussa in alto potrebbe essere improntata anche a:

- Introduzione di un coefficiente di finanziamento per i docenti delle aree, che tenga conto della disponibilità di fondi di ricerca provenienti da fonti di finanziamento diverse dal RIL al momento della distribuzione.
- Revisione della definizione di docente scientificamente attivo, con un innalzamento progressivo delle soglie per incoraggiare il miglioramento.

A questo scopo, il Senato si ritiene impegnato a predisporre entro sei mesi un documento operativo sui "***Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale - Triennio 2016-2018***".

Il documento descriverà azioni a livello di Ateneo che riguardano la distribuzione dei fondi. Allo stesso tempo, è importante che le strutture primarie definiscano una propria politica di interventi rispetto a questi temi, eventualmente programmando azioni complementari rispetto a queste.

Azione 2.2: Riorganizzazione dei Ruoli e dei Livelli di Visibilità nelle Procedure di Valutazione della Ricerca

Sulla base di queste considerazioni, è opportuno riformulare ruoli e livelli di visibilità dei dati nell'ambito del sistema informativo di Ateneo per la valutazione della ricerca secondo le seguenti linee.

- Visibilità completa sui dati da parte del Rettore, del Delegato alla Ricerca, del Coordinatore della Commissione di Ateneo per la Valutazione della Ricerca, del Presidente del PQA, del Responsabile dell'Ufficio Ricerca.
- Visibilità di ciascun componente della Commissione Operativa per la Valutazione della Ricerca su tutti i dati relativi ai docenti dell'Area relativa.
- Visibilità completa ai Direttori delle Strutture Primarie e dei componenti Commissioni di Ricerca sui dati dei docenti della struttura relativa.

In aggiunta a questi livelli di visibilità di carattere operativo, verrà generato per ciascuna procedura un rapporto simile a quello adottato dall'ANVUR, con particolare riferimento

alle Aree di valutazione e le strutture primarie.⁸ Il rapporto conterrà i seguenti indicatori statistici aggregati:

- la produttività totale (somma degli indici di produttività dei docenti dell'aggregazione considerata – Area o struttura);
- il numero totale di prodotti (numero totale dei prodotti presentati e dei prodotti valutati per i docenti dell'aggregazione);
- la produttività media per docente (produttività totale diviso numero di docenti)
- la produttività media per prodotto (produttività totale diviso numero di prodotti valutati);
- indicatori relativi alla distribuzione dei prodotti rispetto alle classi (numero totale e numero medio di prodotti nelle classi);
- quantili della distribuzione cumulativa degli indici di produttività (minimo, massimo, valore del 25%, 50%, 75% percentile⁹).

Il rapporto viene sottoposto al Senato Accademico, al Consiglio di Amministrazione e ai Consigli delle Strutture per le decisioni di competenza.

Ambito di Azione 3: Contributo Sistema Regionale dell'Innovazione

Azione 3.1: Contributo al Rilancio dei Servizi Regionali per l'Innovazione

La programmazione comunitaria 2014-2020 richiama con grande forza l'esigenza di coinvolgere enti pubblici, mondo produttivo ed enti di ricerca attorno al problema dell'innovazione produttiva e sociale del territorio. Il termine "innovazione", deve essere inteso nel senso più ampio, e cioè come valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo del sistema produttivo e sociale, come capacità di definire agende strategiche avanzate per la specializzazione intelligente, come capacità di internazionalizzazione e di aumento della competitività.

Contemporaneamente, la capacità di mettere in campo politiche di terza missione e di attrarre fondi da bandi competitivi di carattere internazionale sono oramai considerate fattori di successo in vari contesti, sia per l'istituzione regionale, sia per gli enti di ricerca del territorio, sia per le organizzazioni produttive.

Il nostro Ateneo può contribuire adeguatamente al processo di programmazione regionale e migliorare la propria performance nelle valutazioni nazionali solo se è in grado di avvalersi di servizi avanzati per il supporto alle politiche di innovazione.

La Regione Basilicata già dalla precedente programmazione ha individuato il sostegno ai servizi per l'innovazione tra i settori critici di investimento, avviando il progetto Basilicata Innovazione e le attività di Sviluppo Basilicata. Queste esperienze arrivano a compimento alla fine del 2015, e impongono una riflessione sul rilancio di questi servizi.

Per conseguire l'Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione, molto più di quanto non sia avvenuto in precedenza, è essenziale che l'Ateneo partecipi attivamente a questa discussione sulla revisione dell'assetto regionale dei servizi per l'innovazione, e poi alla fase attuativa del progetto che verrà messo a punto.

⁸ Sarebbe possibile, in linea di principio, applicare questo meccanismo anche ai settori, ma nel nostro Ateneo la maggioranza dei settori è rappresentato da meno di 4 docenti, e quindi la copertura sarebbe estremamente disomogenea.

⁹ en.wikipedia.org/wiki/Percentile

Un contributo di idee al dibattito regionale è contenuto nel documento allegato “***Verso il Rilancio dei Servizi Regionali per l’Innovazione***”.

Azione 3.2: Consolidamento dei Contributi di Ateneo alla Strategia di Specializzazione Regionale

Parallelamente, è necessario sostanziare il contributo dell’Ateneo alla strategia di specializzazione regionale, tema centrale nel sistema dei servizi regionali per l’innovazione.

A questo scopo, il Tavolo della Ricerca ha costituito una serie di gruppi di lavoro, uno per ciascun tema della S3 regionale (Aerospazio, Automotive, Energia, Bio Economia, Industria Turistica, Culturale e Creativa).

Verrà favorita l’attivazione dei gruppi di lavoro per partecipare più attivamente alla definizione dell’agenda strategica regionale sui rispettivi temi, in vista dell’Obiettivo 2.2: Contribuire all’Attuazione della Strategia di Specializzazione Regionale

Azione 3.3: Finanziamento delle Infrastrutture di Ricerca di Interesse Regionale

I piani operativi per il settennio 2014-2020 prevedono significativi finanziamenti per le infrastrutture. Il principio ispiratore resta quello della specializzazione: i finanziamenti verranno destinati ad un limitato numero di infrastrutture di rilevante interesse territoriale, legate principalmente ai temi della S3.

A livello nazionale, fin dal 2013 è stato avviato il Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR), collegato al PON. Il PNIR ha individuato da tempo un elenco di infrastrutture di rilevante interesse nazionale sulle quali verranno concentrati i finanziamenti.

A livello locale, viceversa, il PO FESR – oltre a cofinanziare per una percentuale del 5% le infrastrutture del PNIR – concentra i propri finanziamenti sulle infrastrutture di ricerca di interesse regionale collegate alla S3 che non rientrano nell’ambito del PNIR (Azione 1.A.1.5 del PO FESR Basilicata).

Si tratta di un’opportunità concreta, in linea con l’Obiettivo 1.5: Sviluppare e Consolidare le Infrastrutture di Ricerca di Ateneo. E’ indispensabile che la partecipazione dell’Ateneo alla strategia di specializzazione e al sistema regionale dei servizi dell’innovazione sia finalizzato anche al rilancio delle infrastrutture.

Azione 3.4: Reclutamento di Ricercatori a Tempo Determinato di Tipo A

I fondi strutturali sono tra l’altro una straordinaria opportunità per conseguire l’Obiettivo 1.6: Favorire l’Allargamento del Corpo Docente, attraverso il reclutamento di ricercatori a tempo determinato di tipo a.

Questo è un elemento di novità, dal momento che gli RTD-A sono figure relativamente nuove nel contesto normativo italiano, e quindi non sono stati oggetto di azioni nell’ambito delle precedenti programmazioni. D’altro canto, il loro ruolo è strategico, dal momento che possono essere legati a progetti specifici di orientamento e innovazione, ma allo stesso tempo partecipano a pieno titolo alle scelte delle strutture primarie dell’Ateneo.

Riteniamo importante che, a fianco delle scelte di programmazione del reclutamento effettuate dall'Ateneo per il prossimo triennio, la partecipazione dell'Ateneo ai piani operativi regionali sia orientata anche ad una ampia azione di reclutamento di RTD-A, sia per azioni di ricerca e innovazione, sia per quelle di terza missione e trasferimento tecnologico.

Ambito di Azione 4: Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

Parallelamente alla partecipazione al sistema regionale dei servizi per l'innovazione, l'Ateneo deve necessariamente riorganizzare e consolidare i ruoli e le procedure interne a servizio della ricerca dell'innovazione.

Oltre alle strutture organizzative già presenti in Ateneo¹⁰ - che includono il personale del Settore Servizi alla Ricerca di Ateneo e quello dei Settori Gestione della Ricerca delle Strutture Primarie, anche alla luce delle considerazioni già fatte sulla rigidità dei meccanismi di reclutamento, è indispensabile mettere in campo le seguenti azioni.

Azione 4.1: La Politica di Terza Missione e il Punto di Raccordo Informativo

Come già discusso sopra, l'ANVUR ha inteso distinguere l'approccio alla valutazione della produzione scientifica, che continuerà ad essere basato su indicatori di carattere quantitativo, da quello alla valutazione della terza missione, che invece sarà oggetto di peer-review da parte di comitati di esperti.

Dalle indicazioni relative alla valutazione della terza missione¹¹ emerge con chiarezza un requisito: l'ANVUR si attende che gli Atenei dimostrino di avere messo a punto una propria politica di terza missione, che sia adeguata alle caratteristiche dell'Ateneo e del territorio.

Nel caso del nostro Ateneo, è difficile definire compiutamente questa politica finché non si scioglie il nodo dei servizi regionali per l'innovazione e del futuro di Basilicata Innovazione. D'altro canto, ci pare utile avviare in questa fare una prima riflessione ed alcune azioni operative.

Una caratteristica che emerge con chiarezza dall'analisi delle iniziative di trasferimento tecnologico della nostra Regione è la mancanza di un punto di raccolta e coordinamento delle informazioni relative alle iniziative, alle opportunità e agli eventi. La prima azione che quindi l'Ateneo potrebbe svolgere è quella di proporsi come punto di raccordo dei soggetti regionali coinvolti per la raccolta e la diffusione dei flussi informativi.

In particolare, l'azione prevede la creazione di una rete strutturata di contatti con i soggetti del territorio coinvolti nelle politiche di innovazione (Sviluppo Basilicata, Camera di Commercio e Forim, Associazioni di categoria, innanzitutto Confindustria, Fondazione Matera 2019, Fondazione Mattei - Viggiano, Rete ILO di altre regioni italiane, Parchi scientifici e tecnologici, Enti pubblici - Regione, Comune di Potenza e Matera, altro).

Una volta costituita la rete, verranno definite modalità per la raccolta e la diffusione delle informazioni, anche attraverso il portale della Ricerca di Unibas.

¹⁰ Le strutture organizzative dell'Ateneo per la ricerca e i servizi di innovazione sono descritte a questo indirizzo

https://docs.google.com/document/d/1r9vwIySmoL4mxkLP1rvZjQC8yQTT2sAYiUAJAwqx_FQ/edit?usp=drive_web&pli=1

¹¹ <http://www.anvur.org/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf>

La realizzazione di questa azione prevede un coordinamento tra le strutture dell'Ateneo coinvolte – Trasferimento Tecnologico, Placement, Ricerca, Relazioni Internazionali, Consorzio per la Comunicazione – e la spin-off NetBridge a cui l'Ateneo ha affidato un primo incarico per il supporto ai servizi di innovazione e trasferimento tecnologico, che potrebbe coordinare l'iniziativa.

Azione 4.2: Consolidamento dei Ruoli a Supporto della Ricerca e del Trasferimento Tecnologico

E' indispensabile costituire stabilmente una struttura tecnica a supporto dei sistemi informativi di Ateneo per la ricerca (IRIS, valutazione.unibas.it, portale della Ricerca di Unibas), per la quale l'Ateneo ha attualmente bandito un contratto di Co.Co.Co.

Azione 4.3: Formazione del Personale della Ricerca

Questi interventi dovrebbero contribuire a far crescere la conoscenza sul contesto nazionale (VQR, schede SUA-RD, ASN, valutazione dei dottorati), internazionale (programmi comunitari) e locale (programmi operativi e fondi strutturali).

Azione 4.4: Potenziamento dei Servizi di Comunicazione della Ricerca

E' importante creare un luogo unico in cui raccogliere tutta l'informazione sulle attività di ricerca. A questo scopo, è stata avviata la realizzazione del sito "La Ricerca di Unibas":

<https://sites.google.com/site/unibasresearch/home>

Una parte importante di questo sito dovrebbe essere un catalogo delle linee e dei temi di ricerca dell'Ateneo, aggiornato annualmente.

Altre parti importanti potrebbero essere il catalogo dei prodotti di ricerca finanziati su bandi competitivi, un catalogo di ricerche ad alto impatto (definite secondo criteri chiari), ed un catalogo di eventi collegati alla ricerca.

Ulteriori Azioni

Il catalogo delle azioni è stato ispirato ad un'attenta valutazione della fattibilità rispetto alle risorse disponibili. E' però opportuno esplorare tutte le opportunità di programmare azioni aggiuntive legate alla ricerca e alla terza missione.

In particolare, le strutture primarie, all'atto della definizione delle schede SUA-RD relative al 2014, possono individuare proprie azioni che completino gli interventi individuati in questo documento.

Allo stesso tempo, è opportuno avviare un confronto con il Consiglio di Amministrazione per ragionare sull'eventuale disponibilità di risorse aggiuntive, principalmente finalizzate alla ricerca di Ateneo.

Richiamiamo in particolare l'attenzione sulle politiche di reclutamento – che ai sensi del nostro Statuto obbediscono ad un processo di programmazione più articolato – con particolare riferimento al:

- Reclutamento di ulteriori ricercatori a tempo determinato, in aggiunta a quelli discussi nell'ambito dell'azione 3.4.
- Reclutamento di personale tecnico destinato al supporto ai laboratori di ricerca.

E' ovvio che in presenza di risorse aggiuntive sarà possibile ridefinire obiettivi ed azioni.